

Dir. Resp.: Marco Travaglio

OGGI IL VOTO IN ISRAELE

“Bibi” si prepara
a vincere: peserà
la variabile Lapid

SCUTO E UN COMMENTO
DI DAVID ASSAEL A PAG.15

ISRAELE OGGI AL VOTO • Likud in testa nei sondaggi King Bibi può vincere ancora, ma teme la “variabile” Lapid

» Fabio Scuto

“Dov'è Yair?”. Benjamin Netanyahu stava sempre cercando Yair Lapid. In ogni apparizione che ha fatto durante la sua campagna elettorale abbreviata per la pandemia, lo stava cercando. “Dov'è Yair? Qualcuno ha visto Yair Lapid di recente?” Poi cominciava a guardare dietro il podio. “Avete notato che di recente è scomparso?”, diceva ridendo. Lo sketch si è ripetuto a ogni comizio, perché il leader di Yesh Atid preoccupa Netanyahu. Al poker elettorale sono solo quattro i giocatori che contano. Netanyahu con il suo Likud (29-30 seggi accreditati dai sondaggi sui 120 della Knesset), i suoi due ex collaboratori Gideon Sa'ar - con New Hope (10) - e Naftali Bennett - con Yamina (10-11 seggi) e Yair Lapid (19 seggi). C'è, ovviamente, una ragione tattica per concentrarsi sul Lapid “di sinistra” piuttosto che su Sa'ar, che è il Likud in carne e ossa - ne è stato il n. 2 fino a pochi mesi fa - e non può essere visto come un vero rivale. In ogni di-

scorso, Netanyahu ha accusato Sa'ar e Bennett “di nascondere il fatto che non hanno un governo senza Lapid a guidarlo e stanno trasferendo voti da destra a sinistra”.

IL LEADER CENTRISTA ha seguito fedelmente il piano del suo “guru elettorale” del Partito democratico Usa arrivato da Washington, Mark Mellman. Lapid ha obbedito militarmente ai suoi ordini, mantenendo un profilo basso e non lasciandosi trascinare in un combattimento con la macchina da guerra del Likud, prendendo di mira solo gli obiettivi che Mellman si era prefissato. E ha funzionato. Gli altri sfidanti di Netanyahu, Gideon Sa'ar e Naftali Bennett, sono in politica da più tempo di Lapid e conoscono Netanyahu molto meglio. Ma hanno raggiunto il picco nei sondaggi all'inizio della campagna elettorale, solo per cominciare poi a scendere lentamente. L'ascesa di Lapid, al contrario, è stata lenta ma costante e inesorabilmente verso l'alto. Netanyahu teme che Lapid possa costruire una coalizione per sostituirlo e, se necessario, sa che è pronto

anche rinunciare alla poltrona di primo ministro per ottenere questo risultato. In Israele non c'è un politico devastante e spietato come Netanyahu, è riuscito anche nell'impossibile: dividere il fronte arabo. La United Arab List che al voto dello scorso anno si era affermata come quarto partito con 15 seggi adesso non esiste più, si è spezzata in due. Lo slogan elettorale “Sconfiggi Netanyahu” sembrava realizzabile, l'elettorato arabo poteva stabilire una nuova agenda per il governo ed esercitare un'influenza sul processo decisionale. Ma in poche settimane tutto andò in pezzi, perché Benny Gantz e il suo partito Kahol Lavan (oggi accreditato solo di 3 seggi) preferirono il compromesso con Netanyahu, il cui fallimento ha portato a queste quarte elezioni in due anni. Una cosa è chiara: Israele non è ancora pronto per un passo così drammatico. Uno scenario come quello del governo di Yitzhak Rabin del 1992, che contava sul sostegno di cinque membri della Knesset dei partiti arabi, non si ripeterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**YESH ATID E DIECI
SEGGI CHE FANNO
LA DIFFERENZA**

IL PARTITO di centro di Yair Lapid, secondo le previsioni, agguanterà 19 seggi; la partita a quattro è con Likud (29-30 seggi sui 120 della Knesset), Gideon Sarar con New Hope (10) e Naftali Bennett con Yamina (10-11 seggi)



Inamovibile Benjamin Netanyahu

